

QUADERNI DEL CENTRO STUDI



CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

n. 136 / 2012

IL MERCATO DEI SERVIZI DI INGEGNERIA

Anno 2010-2011

Il presente rapporto è stato redatto
da Antonello Pili e Mauro Di Giacomo.



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

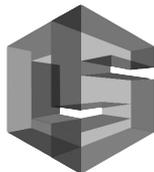
PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - 00186 ROMA - VIA ARENULA, 71

Ing. Armando Zambrano	Presidente
Ing. Fabio Bonfà	Vicepresidente Vicario
Ing. Gianni Massa	Vicepresidente
Ing. Riccardo Pellegatta	Consigliere Segretario
Ing. Michele Lapenna	Tesoriere
Ing. Giovanni Cardinale	Consigliere
Ing. Gaetano Fedè	Consigliere
Ing. Andrea Gianasso	Consigliere
Ing. Hansjorg Letzner	Consigliere
Ing. iunior Ania Lopez	Consigliere
Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Angelo Masi	Consigliere
Ing. Nicola Monda	Consigliere
Ing. Raffaele Solustri	Consigliere
Ing. Angelo Valsecchi	Consigliere

PRESIDENZA E SEGRETERIA:

00187 ROMA - VIA IV NOVEMBRE, 114 - TEL. 06 6976701 FAX 06 69767048

www.tuttoingegnere.it



CENTROSTUDI
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

C O N S I G L I O D I R E T T I V O

ing. Luigi Ronsivalle	Presidente
ing. Luigi Panzan	Vicepresidente
ing. Fabrizio Ferracci	Consigliere Segretario
ing. Giovanni Cardinale	Consigliere
ing. Francesco Cardone	Consigliere
ing. Giovanni Margiotta	Consigliere
ing. Salvatore Noè	Consigliere
ing. Maurizio Vicaretti	Consigliere
dott. Massimiliano Pittau	Direttore

SEDE:

00198 ROMA - VIA DORA, 1 - TEL. 06 85354739 FAX 06 84241800

www.centrostudicni.it

Quaderni del Centro Studi CNI
n. 136/2012 - agosto 2012

Progetto grafico e impaginazione:
Artefatto - Roma

ISBN 978-88-6014-067-8

SOMMARIO

9	PREMESSA E SINTESI
17	1. LE LINEE DI SVILUPPO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
	1.1 La congiuntura economica internazionale
	1.2 L'andamento del settore delle costruzioni in Europa e in Italia
	1.2.1 Il mercato europeo
	1.2.2 Il mercato italiano
33	2. IL MERCATO DEI SERVIZI DI INGEGNERIA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
	2.1 La metodologia adottata
	2.2 La stima del mercato

PREMESSA E SINTESI

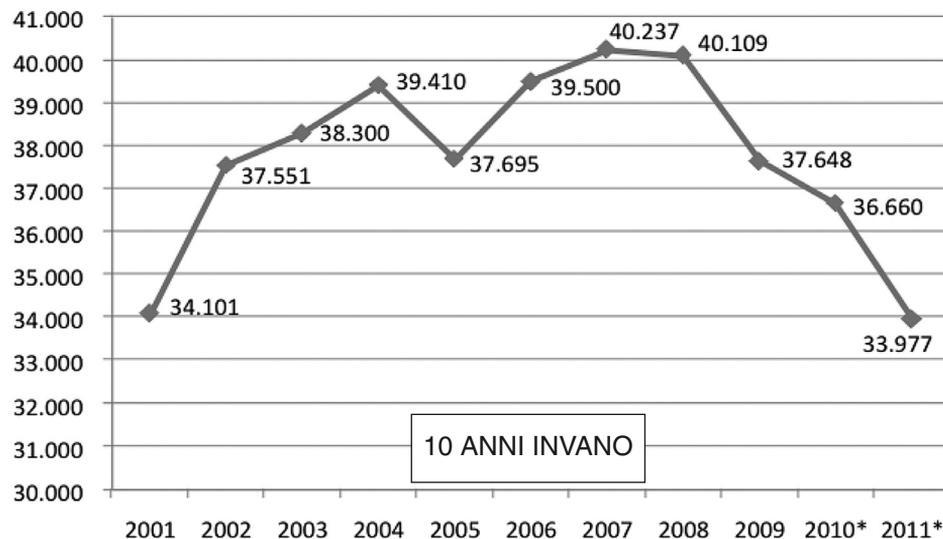
Gli ingegneri italiani vivono uno dei momenti più difficili della loro storia con i redditi professionali che sono crollati ai valori di oltre 10 anni fa. Ma non si erodono solo i compensi, ora rischiano di sgretolarsi anche le certezze sul mantenimento, nel futuro, di un “benessere” che si sentiva acquisito, e che si teme di perdere.

Gli ingegneri appaiono in grave difficoltà di fronte ad una realtà di crisi generalizzata ed uno scenario futuro che non riescono più a governare.

I redditi professionali valevano 34.101 euro nel 2001 e ne valgono 33.977 nel 2011 (fig. 1). E del resto, con un mercato delle costruzioni che ha registrato nel 2011 il suo quarto segno meno consecutivo dal 2008 perdendo in tre anni ben 23 miliardi di valore (addirittura 43 in termini reali), mentre altri 3 ne perderà nel corso del 2012 per arrivare a 133 miliardi dai 159 del 2008, le aspettative professionali non possono che essere negative: sta soffrendo soprattutto il comparto dell’edilizia tradizionale (residenziale e non residenziale), mentre qualche piccolo segnale positivo si può cogliere solo nel subcomparto della riqualificazione energetica e nelle fonti energetiche rinnovabili.

In calo anche il mercato dei servizi di ingegneria che dipende strettamente dalle costruzioni: alla fine di quest’anno varrà meno di 16 miliardi di euro per un controvalore pari a circa l’1,0% del Pil, mentre era l’1,37% nel 2008, ciò significa che il settore sta andando addirittura peggio dell’economia nel suo complesso (tab. 1).

Fig. 1 Dinamica del reddito medio degli ingegneri liberi professionisti 2001-2011
(v.a. in euro correnti)



* Dati stimati

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Inarcassa, 2012

Il mercato *dell'engineering* si è ridotto ma è aumentata la platea di operatori che ha raggiunto nel 2011 circa 250.000 professionisti tecnici e oltre 9.000 società.

La componente libero professionale mantiene la quota maggiore del mercato, ma le società più strutturate guadagnano posizioni estromettendo i "piccoli" soprattutto dal mercato delle opere pubbliche. Gli ingegneri ribadiscono, in ogni caso, la loro *leadership* nel segmento libero professionale ma anno dopo anno, cedono quote via via crescenti (sono pari ora al 19% del totale, contro il 23% di qualche anno fa).

Il settore delle costruzioni ha subito tutti i contraccolpi della crisi e a nulla

Tab. 1 Volume d'affari dei soggetti professionali attivi nel mercato dei servizi di ingegneria (comparto costruzioni). Anni 2011-2012 (v.a. in milioni di euro, var. ass.)

SOGGETTI DELL'OFFERTA	2011	2012	VAR. ASS.
SOCIETÀ DI INGEGNERIA			
ISCRITTE ALL'OICE	1.099	1.048	-51
ALTRE NON ISCRITTE ALL'OICE	5.645	5.569	-77
TOTALE SOCIETÀ DI INGEGNERIA	6.744	6.617	-127
INGEGNERI	3.116	3.037	-79
ARCHITETTI	2.530	2.472	-58
GEOMETRI	2.246	2.233	-12
PERITI INDUSTRIALI	415	407	-8
TOTALE LIBERI PROFESSIONISTI	8.305	8.148	-157
UFFICI INTERNI ALLA COMMITTENZA	1053	1029	-24
COOPERATIVE	135	133	-3
OPERATORI ESTERI	36	35	-1
ALTRI	12	17	5
TOTALE ALTRI SOGGETTI	1.236	1.213	-23
TOTALE GENERALE	16.286	15.978	-308

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su fonti varie, 2012

sono valse le manovre economiche recanti misure per il rilancio del settore. Incertezze normative hanno pregiudicato gli effetti delle leggi impedendo un vero sviluppo del primo piano casa come pure del successivo "piano casa 2".

Il recente Decreto sviluppo sembra aver posto, finalmente, le costruzioni al centro delle proposte di ripresa economica, in particolar modo con il Piano Città; con l'aumento delle detrazioni per le ristrutturazioni dal 36% al 50%; con i *project bond* e con i crediti di imposta comunali per realizzare infrastrutture e con la nascita dell'Agenzia per l'Italia digitale. Ma per passare dalle parole ai fatti e far diventare questa manovra un reale volano di sviluppo, è necessario che nei decreti attuativi che seguiranno non si perdano per strada le misure annunciate.

Se il “core” delle attività professionali rappresentato dal settore delle costruzioni è in profonda crisi, anche le problematiche di sistema evidenziate dalla crisi economica pesano sulle opportunità professionali: famiglie sfiduciate e alle prese con un carico fiscale sempre maggiore connesso alla proprietà della casa (Imu fra tutte); razionamento del credito per le famiglie e le imprese e ritardi cronici nei pagamenti da parte dello Stato alle imprese creditrici, sono tra gli epifenomeni di una congiuntura economica negativa che rischia di approfondirsi sempre di più.

Il quadro molto pesante per gli ingegneri (in buona compagnia con gli altri professionisti tecnici) impone un riposizionamento di tutta la categoria e probabilmente uno sforzo originale di vera e propria riconversione della attività professionale: l'autonomia e l'elevata capacità professionale degli ingegneri oggi più che mai dovrà servire però anche a riprogettare tutto il paese per provare finalmente a uscire da una crisi che, in Italia, a 4 anni dal suo inizio appare ancora oggi in pieno dispiegamento.

Occorre agire per innescare nuove dinamiche di crescita e a tal fine il sistema pubblico deve dare il proprio decisivo contributo introducendo misure utili a reindirizzare effettivamente lo sviluppo nei settori chiave delle edilizia civile e pubblica a partire da una nuova politica nazionale di messa in sicurezza delle opere civili e pubbliche con un loro contestuale “efficientamento” energetico.

Si tratterà in primo luogo di:

- realizzare in tutte le regioni e comuni una puntuale mappatura del rischio sismico e idrogeologico provvedendo a istituire per tutti gli immobili, pubblici e privati un “Libretto di sicurezza del fabbricato” uno strumento che consenta di valutare i rischi (idrogeologici sismici o di altra riconosciuta natura connessa a fattori ambientali locali) cui l'edificio, e i suoi abitanti o ospiti, sono esposti a causa della specifica collocazione dell'immobile e/o

delle sue condizioni strutturali. Il Libretto dovrebbe indicare la risposta sismica degli immobili, il grado di “salute” idrogeologica e di manutenzione ordinaria del territorio di riferimento. Con tale “Libretto” sarebbe finalmente rispettato il diritto del cittadino, di un’impresa o di un ente o organismo pubblico o privato, ad essere informato in modo esaustivo e trasparente prima dell’acquisto ma anche per vivere consapevolmente e responsabilmente rispetto a tutti i rischi possibili che gravano sulle abitazioni o edifici che già si possiedono o utilizzano. È evidente che una misura del genere spingerebbe verso una progressiva messa in sicurezza degli immobili;

- la mappatura dei rischi territoriali dovrebbe essere associata alla messa in sicurezza del patrimonio pubblico (scuole, ospedali, strade, ponti, ecc.) con interventi di manutenzione straordinaria, delocalizzazione o con nuove costruzioni (destinando almeno 2,5 miliardi all’anno a tale scopo per i prossimi 20 anni);
- la procedura di trasparenza e pubblicità obbligatoria del rischio sismico e idrogeologico darebbe impulso alla messa in sicurezza anche degli immobili privati. Revisione delle rendite catastali e della tassazione sugli immobili associata a meccanismi di incentivazione ad hoc e accompagnati da adeguata assegnazione di risorse avrebbe come effetto una riduzione dei danni attesi e dei costi imputabili alla ricostruzione (25 miliardi di costi risparmiati, per tragedie evitate, nei prossimi 10 anni);
- incentivare interventi di riqualificazione energetica degli immobili pubblici e privati, anche attraverso la rottamazione degli impianti elettrici e valorizzare correttamente i risparmi di energia soprattutto nell’ambito dell’edilizia pubblica nel computo dei costi per gli investimenti in efficientamento energetico degli edifici.

Il sistema pubblico deve, poi, dare impulso alla semplificazione delle norme e facilitare i processi che possono alimentare a costo zero la crescita con

l'obiettivo di realizzare opere pubbliche in tempi ragionevoli e certi, ad esempio rivedendo i meccanismi di selezione degli aggiudicatari delle opere pubbliche su base qualitativa limitando lo stillicidio del "massimo ribasso". Al tempo stesso si tratta di sbloccare tutti i fondi disponibili, soprattutto quelli destinati alla realizzazione delle opere medio-piccole immediatamente cantierabili.

Ampliando lo sguardo alle infrastrutture informatiche e telematiche che ormai sottendono tutti i sistemi infrastrutturali anche quelli più tradizionali e tutti i servizi pubblici, si tratta soprattutto di valorizzare le capacità tecniche più avanzate che il nostro paese sa esprimere egregiamente, mettendo al centro quelle figure professionali altamente specializzate come gli ingegneri dell'informazione esperti non solo nella progettazione dei sistemi e delle reti ma anche e soprattutto nella delicata e ormai indispensabile fase del collaudo.

È evidente che queste dinamiche avranno maggior possibilità di dispiegare effetti se ci saranno sufficienti risorse pubbliche per accompagnarle.

Occorre, allora, ripensare anche le scelte e gli indirizzi complessivi di bilancio considerando incentivi e politiche di investimento rivolti in particolare alla messa in sicurezza o alla ristrutturazione ai fini del contenimento della spesa energetica nella direzione di un perseguimento effettivo di quegli obiettivi di contenimento della spesa pubblica che la spendig review ed il pareggio di bilancio impongono oggi e in futuro.

È evidente infatti che il prelievo forzoso che la natura impone al paese periodicamente in termini di spese soprattutto per le ricostruzioni post sismiche ma anche per i danni causati da dissesti idrogeologici e che è notevolmente aggravato dalla mancata prevenzione dei danni da disastri non può non essere contabilizzato come voce di spesa strutturale per il nostro paese ed è evidente allora che una misura straordinaria di spesa per la messa in sicurezza del paese non potrà che avere un positivo riflesso sui bilanci pubblici dei prossimi anni: la cadenza ravvicinata dei grandi disastri (in media uno ogni cinque anni, tenendo conto solo degli eventi sismici dall'Unità ad oggi) non può che far ri-

flettere sulla necessità di cambiare passo immediatamente nelle politiche di prevenzione dei danni da eventi naturali e considerarle come politiche di risparmio più che misure di spesa.

La professione dovrà, però, farsi trovare pronta alle nuove sfide. Sia interpretando al meglio le richieste di un mercato che si sta comunque riconfigurando verso un'edilizia meno tradizionale e più innovativa (domotica, riqualificazione energetica, antisismica) sia mettendosi al centro, con la propria capacità progettuale ed ideativa, nel dibattito sullo sviluppo reale del Paese.

1.

LE LINEE DI SVILUPPO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

1.1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA INTERNAZIONALE

Nel 2012 nonostante l'economia mondiale abbia continuato a registrare una crescita sostenuta (+3,5%) molti paesi soprattutto europei hanno subito un ulteriore anno di sostanziale recessione (tab. 2).

Tab. 2 Le dinamiche del Pil nel mondo. Anni 2010-2012 (var. %)

	2010	2011	2012*
UE	2,0	1,6	0,0
STATI UNITI	3,0	1,8	2,0
GIAPPONE	4,4	-0,9	2,4
REGNO UNITO	2,1	0,9	0,2
CANADA	3,2	2,3	2,1
GERMANIA	3,6	3,0	1,0
ITALIA	1,5	0,4	-1,9
SPAGNA	-0,1	0,7	-1,8
FRANCIA	1,4	1,6	0,3
AREA EURO	1,9	1,6	-0,3
EUROPA CENTRALE E DELL'EST	4,5	5,1	1,9
C.S.I.	4,6	4,5	4,2
RUSSIA	4,0	4,1	4,0
NORD-AFRICA E MEDIO ORIENTE	4,3	3,1	4,2
ASIA**	9,5	7,9	7,1
INDIA	9,9	7,4	6,1
CINA	10,4	9,2	8,0
MONDO	5,2	3,9	3,5

* Stime ** Sono considerati solamente i paesi in via di sviluppo
Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Oecd, Fmi, 2012

Il circolo vizioso innescato dalla crisi con la caduta dei tassi di crescita dell'economia reale, disoccupazione, un conseguente aumento delle spese per gli ammortizzatori sociali, il crollo dei consumi, la diminuzione delle entrate fiscali con un ulteriore aggravamento dei debiti pubblici sta provocando la richiesta da parte delle autorità europee di politiche incentrate sulla diminuzione del debito che lasciano poco spazio alla crescita.

Ad oggi in Europa non è stato ancora definito un piano convincente per uscire dalla crisi. E tutto questo ha naturalmente rilevanti riflessi anche sull'economia mondiale che sembra lontana dalla crescita che la caratterizzava solo pochi anni fa.

Nell'area Euro, per il 2012, si prevede un calo della ricchezza prodotta vicina allo 0,5%. E se si guarda oltre i confini della moneta unica, la situazione è appena un po' migliore con una sostanziale stabilità (+0,0%). Ma anche i paesi europei dal segno più registrano, tuttavia, numeri piuttosto risicati: stiamo parlando della Germania (+1,0%), della Francia (+0,3%) e del Regno Unito (+0,2%).

La situazione è abbastanza critica, invece, per l'Italia (-1,9%) e la Spagna (-1,8%) che non riescono ancora a trovare una strada convincente per riprendere il cammino dello sviluppo. Si osservano tassi di crescita più sostenuti per i paesi d'oltre oceano con Stati Uniti (+2,0%) e Canada (2,1%). Decisamente un altro mondo economico per i "soliti noti" asiatici che mostrano tassi molto più alti: Cina (+8,0%) e India (+6,1%). Da segnalare anche gli importanti tassi di crescita che metteranno a segno il Brasile (+3,0) e il Messico (+3,6%).

E per il 2013, non si prevedono dinamiche sostanzialmente differenti rispetto al 2012, con l'Europa che crescerà poco, fintanto che non sarà in grado di trovare nuovi meccanismi per supportare i paesi più indebitati, senza stringerli nella morsa di una eccessiva austerità. Anche un recente studio del Fondo monetario internazionale afferma che le riforme strutturali, indirizzate al risparmio di spesa pubblica devono essere accompagnate da una politica monetaria espansiva. Cosa che al momento però viene osteggiata soprattutto dalla Germania per i forti rischi di inflazione che ad essa si accompagna.

Per quanto riguarda l'Italia, per ora, risulta difficile prevedere quando riuscirà ad uscire da questa situazione di crisi visto che tutti fattori recessivi permangono: aumento della pressione fiscale, crollo dei consumi, aumento della disoccupazione (arrivata oramai al 9,0% con punte del 40% per quella giovanile), crollo degli investimenti e della produzione industriale (-6,9% a maggio 2012 rispetto a maggio 2011) e sfiducia altissima di famiglie e imprese.

1.2. L'ANDAMENTO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EUROPA E IN ITALIA

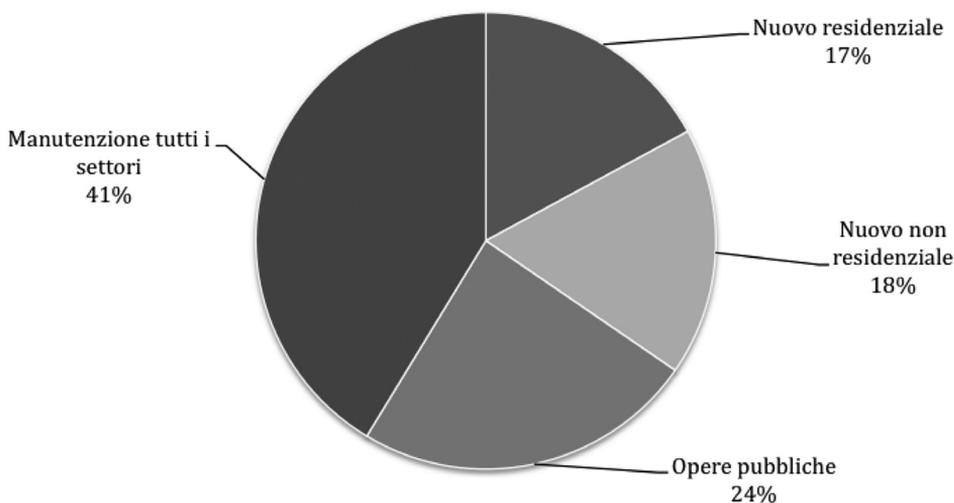
1.2.1. Il mercato europeo

I dati al 2010 sul mercato delle costruzioni indicavano una diminuzione di 17 miliardi di euro rispetto al 2009. Nei paesi Euroconstruct, infatti, si passa dai 1.316 miliardi del 2009 ai 1.299 del 2010 (tab. 3). Nonostante tutto il settore è stato in grado di realizzare, nel solo residenziale, oltre 1,5 milioni di abitazioni, di cui 676 mila mono o bifamiliari per un valore complessivo che sfiora

Tab. 3 Il mercato delle costruzioni nei paesi Euroconstruct. Anno 2010
(v.a. in miliardi di euro e val. %)

VALORE DELLA PRODUZIONE	1.299
<i>DI CUI:</i>	
NUOVE COSTRUZIONI RESIDENZIALI	221,5
NUOVE COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI	228,2
OPERE PUBBLICHE	312,5
MANUTENZIONE PER TUTTI I SETTORI	537,0
NUMERO DI ABITAZIONI ULTIMATE	1.560.000
<i>DI CUI:</i>	
MONO-BIFAMILIARI	676.000
APPARTAMENTI	894.000

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2011

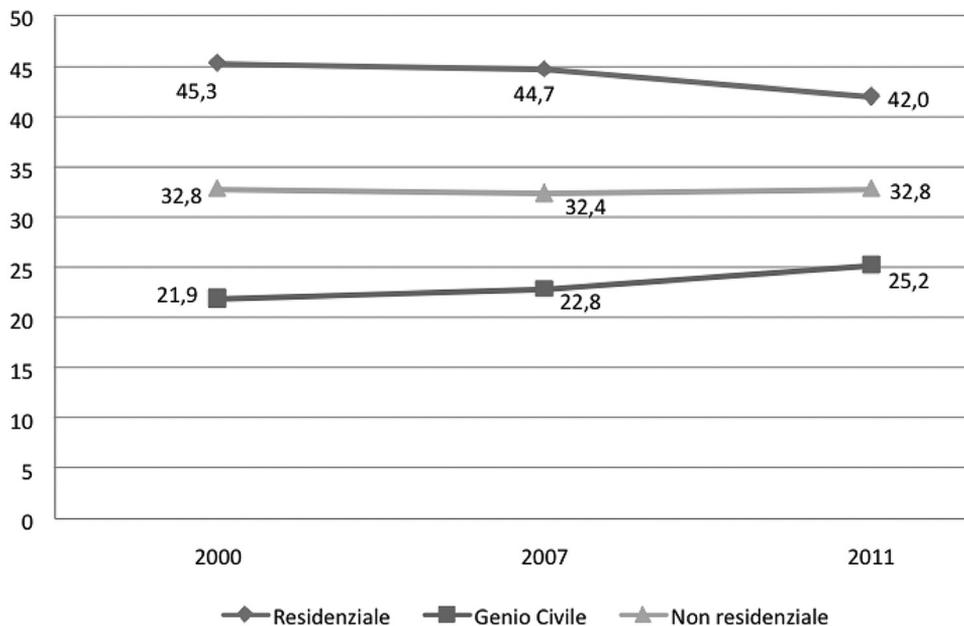
Fig. 2 Il mercato delle costruzioni nei paesi Euroconstruct. Anno 2010 (val. %)

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2011

i 221 miliardi di euro (17% del totale) (fig. 2). A questo si devono aggiungere i 228 miliardi di fatturato per immobili destinati alle attività produttive e a quelle industriali (18%).

Ancora, nell'attuale fase di stagnazione, assume molta importanza il comparto della manutenzione che assorbe il 41% del mercato e fattura 537 miliardi di euro. Vi è, infine, da considerare la spesa in infrastrutture che vale altri 312,5 miliardi di euro ed il 24% del totale.

Fig. 3 Andamento del mercato delle costruzioni in Europa per comparto.
Anni 2000-2007-2011 (val. %)



Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2011

È, secondo le ultime stime, proprio il comparto delle opere pubbliche, quello che nel corso degli ultimi 10 anni, mostra le migliori performance passando dal 21,9% nel 2000 al 25,2% del 2011. Crescita andata a scapito del residenziale che, invece, soffre in pieno gli effetti della congiuntura negativa (in discesa dal 45,3% al 42%) (fig. 3).

Quest'ultimo, tuttavia, ha dato alcuni segnali di ripresa mostrando il segno più (+ 3,3%) dopo le batoste 2009 (-23,9%) e 2010 (-6%) (tab.4).

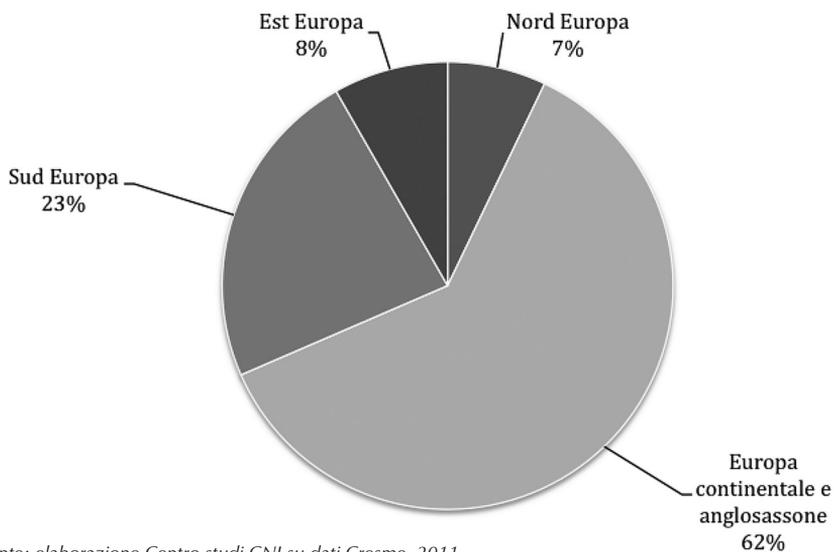
Tab. 4 Stime sull'andamento del mercato delle costruzioni nei paesi Euroconstruct. Anni 2009-2011 (var. %)

	2009	2010*	2012*
NUOVO RESIDENZIALE	-23,9	-6,6	3,3
NUOVO NON RESIDENZIALE	-13,7	-6,0	-2,5
RINNOVO EDILIZIO	-3,5	-0,9	0,6
GENIO CIVILE	0,9	-4,5	3,1
TOTALE SETTORE COSTRUZIONI	-8,8	-3,7	-0,4

* Stime

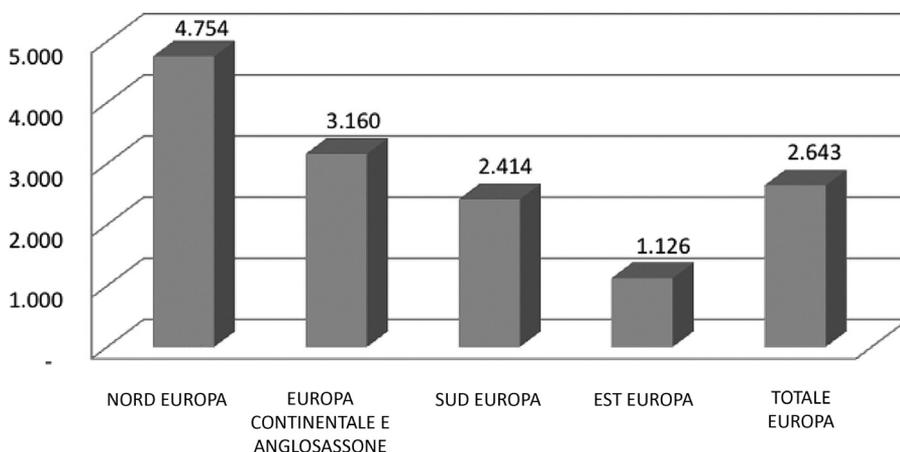
Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2011

Fig. 4 Ripartizione del mercato delle costruzioni in Europa, per area. Anno 2011 (val. %)



Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2011

Fig. 5 Investimenti procapite nel mercato delle costruzioni in Europa, per area. Anno 2011 (v.a.)



Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2011

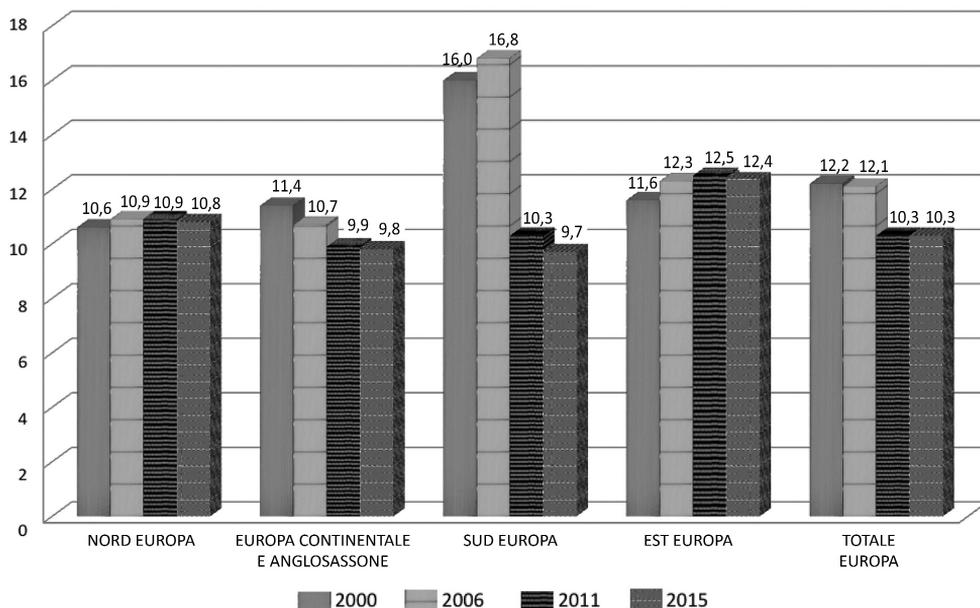
Il mercato delle costruzioni riflette il peso delle componenti demografico ed economico delle aree europee. Infatti, per il 62% è concentrato nell'Europa continentale e anglosassone, densamente popolata (fig. 4). A seguire il Sud con il 27%, per arrivare, infine, all'Est e al Nord Europa con rispettivamente l'8% e il 7%.

È utile riportare il totale degli investimenti con la popolazione residente. In generale, la quota "procapite" di investimenti in costruzioni è stata per ogni cittadino europeo vicina ai 2.600 euro nel 2011 (fig. 5). A livello territoriale si registra una estrema variabilità: si passa, infatti, da un investimento di 1.126 euro per i cittadini residenti nell'Est, agli oltre 4.700 per quelli del Nord, passando per i 3.000 dei cittadini "continentali". Cifre che riflettono sia la diversa disponibilità di reddito che distingue gli abitanti del Nord da quelli dell'Est europeo, ma probabilmente sono anche lo specchio di una diversa qualità costruttiva.

Un altro dato interessante, per la nostra analisi, riguarda l'incidenza del settore delle costruzioni sulla formazione del Pil nelle diverse aree europee, e la sua evoluzione nel corso del tempo.

Come si può notare dalla figura 6 l'industria delle costruzioni in Europa, riveste, ancora oggi, un ruolo centrale nella formazione del Pil. Vale, infatti, nel 2011 il 10,3% del totale della ricchezza prodotta. L'incidenza tuttavia, nel corso degli ultimi 10 anni è andata sempre più calando con un calo negli ultimi 5 piuttosto brusco (dal 12,1% al 10,3%), a fronte della stabilità mostrata nel periodo 2000-2006.

Fig. 6 Incidenza delle costruzioni sulla formazione del Pil, in Europa.
Anni 2000-2015 (val. %)



Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2011

Il quadro a livello territoriale si presenta abbastanza articolato e riflette le caratteristiche di fondo delle diverse realtà territoriali. Il calo risulta molto più sostenuto nelle economie “meno innovative” del Sud Europa (dal 16,8% del 2006 al 10,3% del 2011), dove l’incidenza del settore risultava più forte.

Un calo più contenuto caratterizza, invece, l’area dell’Europa Continentale (dal 10,7% del 2006 al 9,9% del 2011). Mentre si osserva una sostanziale stabilità per i paesi del Nord Europa (economie peraltro tradizionalmente meno sbilanciate verso l’edilizia) che mostrano un’incidenza del 10,9% nel 2011, in linea circa con quanto si rilevava nel 2006.

Si rileva, al contrario, un’incidenza in sostanziale crescita per l’area dell’Est Europa che vede crescere il peso del settore dall’11,6% del 2000 al 12,5% del 2011.

1.2.2. Il mercato italiano

Il mercato delle costruzioni in Italia ha continuato la sua fase discendente. Il lungo ciclo che lo ha visto registrare numeri da record fino al 2008, sembra ormai un ricordo lontano e sbiadito. Dopo una breve “ripresina” nel corso del 2010 è tornata a regnare, incontrastata, l’incertezza nel 2011 come pure nel 2012 a causa delle forti manovre recessive varate per rientrare nei corretti parametri di finanza pubblica che hanno determinato una forte diminuzione dell’investimento in opere pubbliche che si è sovrapposta alle maggiori difficoltà di accesso al credito per famiglie e imprese al calo dei redditi, minori consumi, minore propensione al risparmio e maggiore disoccupazione.

A ciò si deve, poi, aggiungere anche una componente “non strettamente economica” quella del crollo della fiducia, che accompagna, inevitabilmente, ogni crisi di così vaste proporzioni. E che risulta ancora più centrale nel mercato delle costruzioni dove le decisioni di investimento sono rilevanti e devono essere accompagnate da positive aspettative per il futuro. In sostanza siamo di fronte ad un mix di spinte recessive che non lascia intravedere per ora segnali

di una inversione di tendenza. Nella crisi il mercato sta tuttavia cambiando volto e si sta riconfigurando verso il settore della riqualificazione “avanzata” da parte di famiglie e imprese che domandano opere per il consolidamento delle strutture, la riqualificazione energetica o nella tradizionale ristrutturazione degli spazi anche in chiave di efficientamento energetico. Si tratta di un insieme di aree di attività che, soprattutto grazie ai robusti incentivi, mostra ora numeri di tutto rispetto. E che arriva, secondo il Cresme, a superare, in valore, il mercato del “nuovo residenziale”. È evidente che il settore delle costruzioni soprattutto se si guarda alle statistiche dei Conti economici nazionali, rielaborati dall’Ance, palesa, numeri alla mano, la sua centralità e il suo ruolo di pilastro fondante dell’intero sistema economico nazionale. Nel 2010 gli investimenti in costruzioni ammontano a 157,6 miliardi di euro (10% circa del Pil) e rappresentano ancora, oggi, e nonostante la crisi, più della metà del totale degli investimenti fissi lordi (tab. 5). Ma è anche un settore che ha perso dal 2008 quasi 20 miliardi di euro oltre a 325 mila posti di lavoro, con la chiusura di 27.000 imprese.

Tab. 5 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Anni 2005-2010
(v.a. in milioni di euro in valori correnti)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
RISORSE						
PRODOTTO INTERNO LORDO	1.436,40	1.493,00	1.554,20	1.575,10	1.526,80	1.556,00
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	372,5	424,5	452,3	461,3	368,9	444,5
IMPIEGHI						
CONSUMI NAZIONALI	1.137,10	1.179,60	1.214,40	1.247,40	1.242,30	1.268,40
SPESA DELLE FAMIGLIE RESIDENTI	842,3	875,80	905,10	926,00	911,10	934,30
SPESA DELLE P.A.	294,8	303,90	309,30	321,40	331,20	334,10
INVESTIMENTI FISSI LORDI	300,8	319,1	333,5	330,6	294,7	305,9
<i>DI CUI IN COSTRUZIONI</i>	<i>159,6</i>	<i>166,8</i>	<i>173,9</i>	<i>174,7</i>	<i>161,0</i>	<i>157,6</i>
ESPORTAZIONI	371,6	412,4	448,4	448,2	360,9	414,8

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Istat (Conti economici nazionali 2005-2010), Ance, 2011

Tab. 6 Il valore della produzione del settore delle costruzioni in Italia. Anno 2011
(v.a in miliardi di euro correnti, val. %)

VALORE DELLA PRODUZIONE 198,2 (100%)			
IMPIANTI FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI (FER)		26,2 (13,2%)	
MANUTENZIONE ORDINARIA		34,0 (17,1%)	
INVESTIMENTI		138,0 (69,7%)	
NUOVO	59,8 (30,2%)	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	78,2 (39,5%)
EDILIZIA RESIDENZIALE	24,8 (12,5%)	EDILIZIA RESIDENZIALE	44,7 (22,6%)
EDILIZIA NON RESIDENZIALE PRIVATA	15,7 (7,9%)	EDILIZIA NON RESIDENZIALE PRIVATA	18,0 (9,1%)
EDILIZIA NON RESIDENZIALE PUBBLICA	4,7 (2,4%)	EDILIZIA NON RESIDENZIALE PUBBLICA	5,0 (2,5%)
OPERE DEL GENIO CIVILE	14,6 (7,4%)	OPERE DEL GENIO CIVILE	10,5 (5,3%)

Fonte: elaborazione Centro studi CNI su dati Cresme, 2011

Entrando più nel dettaglio, secondo il Cresme, il valore complessivo della produzione del settore dovrebbe attestarsi, nel 2011 a 198 miliardi di euro (tab. 6). Di questi ultimi circa 138 verranno da nuovi investimenti (erano 142 nel 2010) che si dividono a loro volta in 59,8 miliardi di nuovi investimenti “veri e propri” e 78,2 miliardi in interventi di manutenzione straordinaria. Gli interventi di manutenzione ordinaria sono pari a 34 miliardi e, infine, 26,2 miliardi derivano dal mercato delle Fonti di energia rinnovabile. Ad ogni modo, quello delle costruzioni è un settore popolato da circa 580 mila aziende e che da lavoro a quasi 2 milioni di addetti.

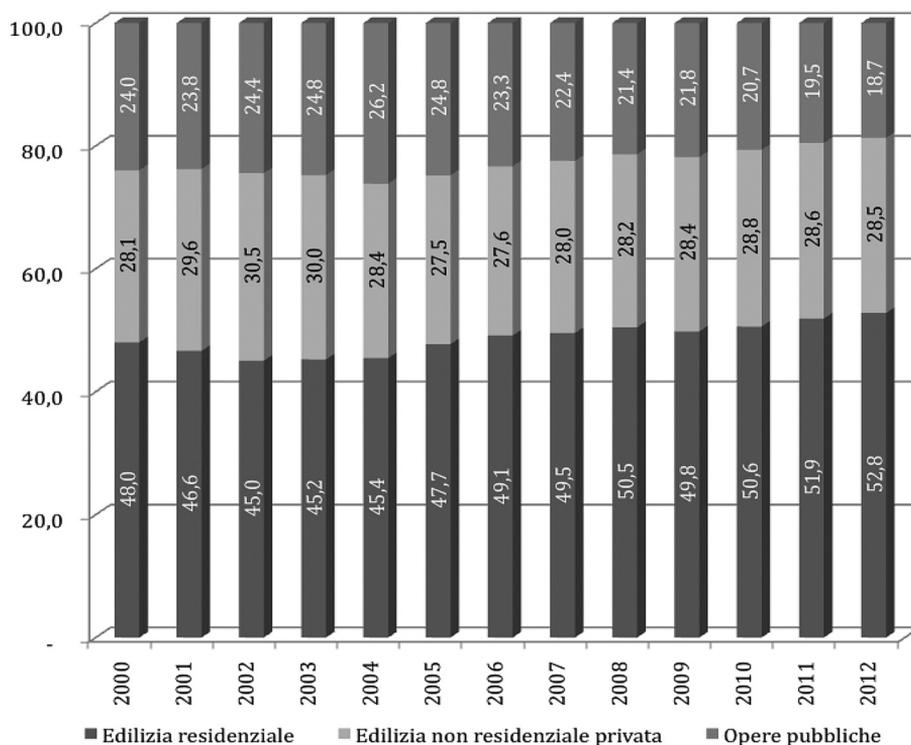
Un ulteriore ambito di interesse viene fornito dai numeri dell’Ance, che effettua una stima della segmentazione del mercato delle costruzioni rielaborando i Conti economici nazionali, ottenendo così una ripartizione del mercato tra il settore residenziale, non residenziale e le opere pubbliche. L’associazione dei costruttori descrive un mercato che vede un persistere di andamenti negativi in

ogni comparto oramai da diversi anni. Il mercato delle opere pubbliche subisce i più duri contraccolpi della crisi con drammatici cali -9,8% nel 2010, -8,7% nel 2011 e -6,0% nel 2012 che vuol dire perdere quasi un quarto del proprio valore in tre anni (tab. 7). Inoltre, è interessante osservare come nonostante in Italia la spesa pubblica nel 2011 sia pari al 49,9% del Pil, la componente per investimenti rimane assai bassa (2,0% del Pil). La spesa corrente tra il 2009 ed il 2011 è addirittura cresciuta di circa il 2,0% mentre la spesa in conto capitale (di cui gli investimenti fissi lordi costituiscono una parte), nello stesso periodo, è calata del 28,4%. Non se la passa bene neanche l'edilizia commerciale e industriale, che proprio in conseguenza del difficile momento, rimanda a tempi migliori, le decisioni di investire (-3,5% nel 2010, -4,1% nel 2011 e -2,1 nel 2012).

Tab. 7 Investimenti nel settore delle costruzioni in Italia. Anni 2000-2012
(v.a. in milioni di euro, var. % sull'anno precedente)

	EDILIZIA RESIDENZIALE		EDILIZIA PRIVATA NON RESIDENZIALE		OPERE PUBBLICHE		COSTRUZIONI	
	V.A.	VAR. %	V.A.	VAR. %	V.A.	VAR. %	V.A.	VAR. %
2000	50.986		29.808		25.465		106.259	
2001	52.844	3,6	33.575	12,6	26.960	5,9	113.379	6,7
2002	55.407	4,9	37.602	12,0	30.097	11,6	123.107	8,6
2003	58.372	5,4	38.740	3,0	31.941	6,1	129.053	4,8
2004	62.357	6,8	38.965	0,6	35.912	12,4	137.234	6,3
2005	69.020	10,7	39.742	2,0	35.894	-0,1	144.656	5,4
2006	74.225	7,5	41.641	4,8	35.263	-1,8	151.129	4,5
2007	78.257	5,4	44.331	6,5	35.464	0,6	158.052	4,6
2008	80.547	2,9	44.945	1,4	34.129	-3,8	159.621	1,0
2009	73.512	-8,7	41.926	-6,7	32.204	-5,6	147.642	-7,5
2010	71.118	-3,3	40.455	-3,5	29.038	-9,8	140.611	-4,8
2011	70.420	-1,0	38.788	-4,1	26.509	-8,7	135.717	-3,5
2012	70.284	-0,2	37.981	-2,1	24.876	-6,2	133.141	-1,9

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Ance, 2012

Fig. 7 Andamento del mercato delle costruzioni per comparto. Anni 2000-2012 (val. %)

Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Ance, 2012

Più contenuto è il calo del mercato per l'edilizia civile, che, comunque, conosce sempre un -3,3% nel 2010 fino ad arrivare al -1,0% del 2012.

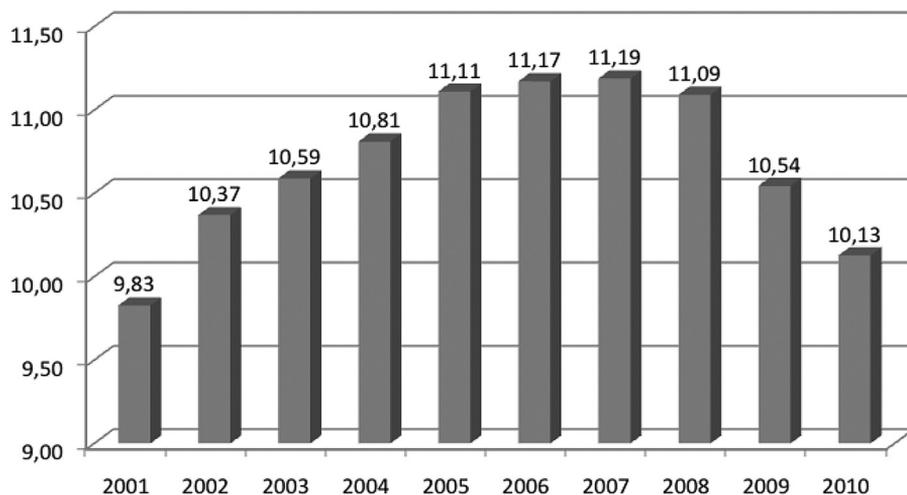
L'evoluzione del mercato, nell'arco degli ultimi 12 anni, evidenzia un progressivo disimpegno da parte dello Stato con una discreta accelerazione nel corso degli ultimi 4 anni. Il peso delle opere pubbliche raggiunge il suo massimo nel 2004, dove tocca la punta del 26,2% e poi comincia appunto la sua discesa. Dapprima lenta e poi decisamente rapida, arrivando al 18,7% del 2012 (fig. 7).

Meno bruschi, al contrario, sono stati nel corso del tempo i movimenti del comparto dell'edilizia non residenziale, che ha conosciuto la punta massima nel 2003 (con una quota del 30,5%) per arrivare al 28,5% attuale.

I numeri della crisi sono noti ma non è ridondante osservare come il mercato sia tornato ai livelli del 2004 e, si badi bene, in valori correnti. Ciò significa, a maggior ragione, con valori attualizzati ad oggi un consistente e preoccupante arretramento.

La figura 8 fotografa, infine, la dinamica del settore rispetto al Pil che, nel corso di un decennio, evidenziando dapprima una grande fase espansiva in cui sono state realizzate performance complessivamente migliori di quelle dell'economia nel suo complesso, poi una sostanziale stabilità in cui si avvertivano alcuni segnali di cedimento ed, infine, una brusca discesa arrivando a valere nel 2010 il 10,13% del Pil con un andamento che risultava addirittura peggiore rispetto ad un quadro generale economico caratterizzato da forti criticità.

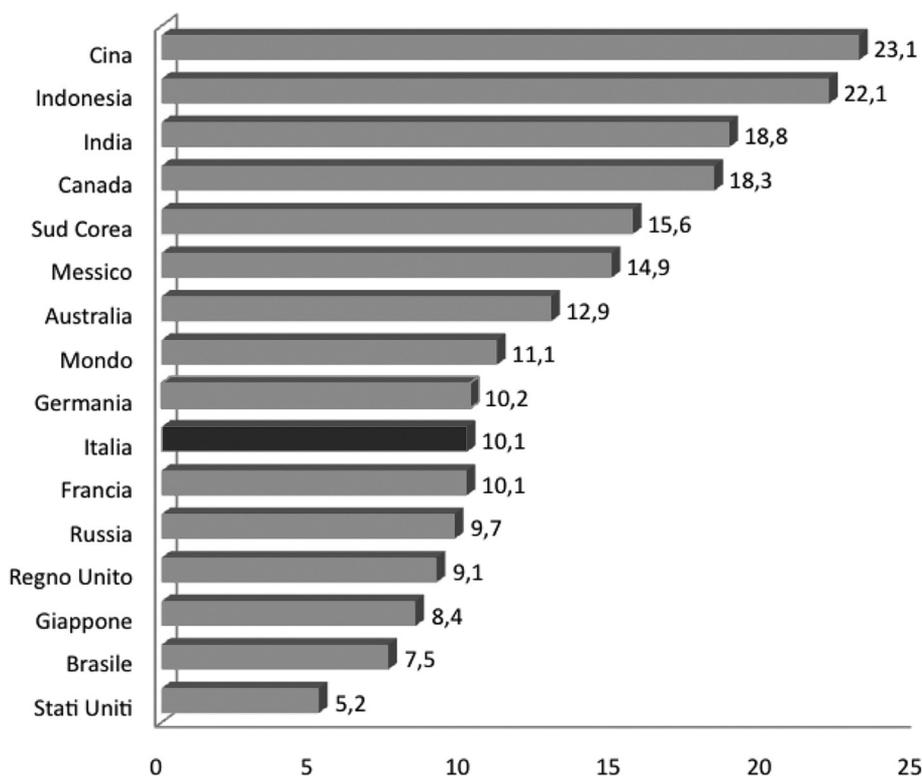
Fig. 8 Andamento dell'incidenza degli investimenti in costruzioni rispetto al Pil in Italia. Anni 2001-2010 (val. %)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Ance, 2012

Tutto ciò ha portato l'Italia a perdere alcune posizioni nella graduatoria mondiale che classifica i diversi paesi sulla base del "peso" del mercato delle costruzioni, fotografandone in un certo modo le diverse "vocazioni produttive". L'Italia nel 2010, si riallinea allo stesso livello della Germania, della Francia e sopra il Regno Unito e il Giappone (fig. 9). Si tratta forse di un valore più congruo rispetto a quello che dovrebbe caratterizzare le economie più avanzate e più vocate verso produzioni industriali evolute o "immateriali".

Fig. 9 Graduatoria dell'incidenza degli investimenti in costruzioni rispetto al Pil, per alcuni paesi. Anno 2010 (val.%)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Cresme, 2011

2.

IL MERCATO DEI SERVIZI DI INGEGNERIA NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

2.1. La metodologia adottata

L'analisi del mercato dei servizi di ingegneria nel settore delle costruzioni si basa su stime che, al pari di quanto realizzato da altri enti e strutture di ricerca specializzate, sono calcolate a partire dal volume degli investimenti in costruzioni.

L'*Osservatorio congiunturale sul mercato delle costruzioni* pubblicato dall'Ance, stima i servizi di ingegneria pari al 7,4% degli investimenti. Mentre l'Oice, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica, stima che i servizi di ingegneria valgono il 10% del mercato degli investimenti in costruzioni.

Il presente rapporto, invece, assume una percentuale intorno al 12%¹. Tale valore è più alto dei due precedenti, poiché include nei "servizi di ingegneria" tutte le attività svolte dal professionista per realizzare le opere, oltre quelle di "ingegneria pura". Più dettagliatamente si tratta, a seconda del tipo di costruzione, della progettazione (che può essere preliminare, definitiva ed esecutiva), o della direzione dei lavori, cui si potrebbe aggiungere la redazione del piano di sicurezza, il collaudo, o ancora le varie perizie e stime.

Una volta definito l'ammontare totale della domanda di servizi di ingegneria la si divide tra tutti i soggetti dell'offerta che la soddisfano:

¹ Secondo alcuni testimoni privilegiati, in conseguenza della crisi economica, per il 2009, 2010 e 2011 si è ritenuto dover abbassare la quota dal 14% al 12%

- i liberi professionisti dell'area tecnica (ingegneri, architetti, geometri, periti industriali);
- le società di ingegneria² (iscritte all'Oice e non iscritte);
- gli uffici di progettazione interni alla pubblica amministrazione (uffici interni alla committenza pubblica);
- le cooperative di progettazione;
- gli operatori esteri;
- altre figure non incluse nelle precedenti.

Per determinare la quota di mercato di ogni operatore si fa riferimento a varie fonti di dati che vengono elaborati.

Per quanto riguarda i liberi professionisti, la valutazione deriva dai dati forniti dalle casse di previdenza. Come è noto, infatti, i professionisti sono obbligati a comunicare alla loro cassa l'ammontare di reddito e fatturato per il calcolo dell'ammontare dei contributi (previdenziali ma non solo) da versare. Il fatturato complessivo di ingegneri e architetti è ricavato dai dati Inarcassa. Quello dei periti industriali dall'Eppi (Ente di previdenza dei periti industriali e periti industriali laureati). Infine, quello dei geometri dalla Cassa Geometri.

Dal fatturato viene sottratta quella componente originata sui mercati esteri e quello che non deriva dal mercato delle costruzioni³. Per ingegneri e architetti ci siamo riferiti ai dati degli studi di settore⁴ con l'ausilio di alcuni testimoni privilegiati. Per i periti industriali e per i geometri le percentuali sono state

² Le società d'ingegneria, è bene ricordare, sono società di capitale cui è consentita sia l'attività d'impresa, sia l'attività professionale.

³ La quota del fatturato estero è stata ottenuta sulla base degli ultimi dati disponibili contenuti negli studi di settore.

⁴ Gli studi di settore sono quegli strumenti utilizzati dal fisco per verificare la congruità del fatturato delle imprese rispetto ad alcune medie di riferimento. I questionari inviati dal fisco chiedono, tra altro, alle imprese di indicare la composizione del fatturato per aree di attività. E proprio da ciò è possibile ricavare le percentuali che si riferiscono al mercato delle costruzioni. La quasi totalità del fatturato degli studi di architettura (95%) deriva dal mercato delle costruzioni; un po' più basso, ma pur sempre particolarmente rilevante è il fatturato derivante dal mercato delle costruzioni degli studi di ingegneria che risulta pari all'86%; 73% è, invece, la percentuale di fatturato per le imprese che offrono servizi di ingegneria integrata; chiudono, infine, le imprese che svolgono "Altre attività tecniche", tra cui sono compresi i geometri, con il 65%.

stimate sulla base della consultazione di testimoni privilegiati ed operatori del settore delle costruzioni.

Per quanto riguarda le *società di ingegneria iscritte all'Oice* sono stati utilizzati i dati contenuti nel 27° rapporto 2010/2011 dal titolo *Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria*, pubblicato a cura dell'organismo di rappresentanza delle imprese.

Nel rapporto si può leggere che nel 2010 risultavano 508 società di ingegneria iscritte all'organizzazione, delle quali 173 hanno partecipato alla rilevazione. Un primo dato rilevante, e del tutto atteso, riguarda il calo del fatturato. Tra il 2010 e il 2009 si sono persi circa 300 milioni di euro: dai 3,85 miliardi di euro del 2009 si arriva ai 3,5 del 2010 (-8,9%)⁵. È un calo dovuto soprattutto alle difficoltà delle grandi imprese, quelle con più di 250 addetti, che accusano un calo del 16,5% sul valore della produzione. Un lieve segno più (0,7%) invece per il fatturato delle imprese più piccole, che in virtù di una maggiore flessibilità riescono probabilmente a rispondere meglio agli andamenti turbolenti del mercato. Per il fatturato 2011 l'organizzazione ha previsto una sostanziale tenuta (3,52 miliardi di euro).

A partire da questi dati è stata considerata solamente la quota di fatturato ottenuta in Italia (rispettivamente 61,6% e 57,7%).

È stata poi, ulteriormente "isolata" la quota di fatturato che deriva dal settore delle costruzioni. Ricordiamo, infatti, che le società di ingegneria sono presenti in tutti i settori di attività non solo in quelli delle costruzioni, (dal meccanico al chimico, dall'alimentare alle telecomunicazioni). Abbiamo ritenuto legati al comparto delle costruzioni⁶ i settori di attività delle imprese indicati alla voce *trasporti, ambiente, edilizia e altre infrastrutture*. Così facendo siamo arrivati a definire il valore contenuto nella tabella 7.

⁵ È importante sottolineare come i dati del fatturato appena elencati sono considerevolmente diversi rispetto a quelli contenuti nel nostro precedente rapporto in cui si leggeva un valore totale pari a 11,9 miliardi. Ciò è dovuto come si legge nel rapporto Oice alla mancata iscrizione all'organizzazione da parte di un numero esiguo di aziende ma dalle rilevanti dimensioni economiche.

⁶ Tabella pag.18 del rapporto Oice 2010/2011

L'universo delle società di ingegneria si compone, come è noto, di un altro importante tassello⁷ quello delle società non iscritte all'Oice. Come già accaduto in precedenza, non è stato però possibile, anche per quest'anno, poter disporre dei dati dell'Autorità per la Vigilanza sui lavori pubblici.

Tuttavia, per sopperire a questa mancanza, abbiamo utilizzato la banca dati Cerved sulle società di capitali (che per legge devono pubblicare il proprio bilancio) unitamente alla banca dati Istat e riguardante le società contenute nella classificazione Ateco 07, Gruppo 71.1, le "Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici" escludendo quelle classificate nelle categorie 71.12.4 "Attività di aerofotogrammetria e cartografia". Anche in questo caso abbiamo isolato la parte di fatturato relativa al settore delle costruzioni.

Una parte non trascurabile del mercato dei servizi di ingegneria vede come protagonisti i progettisti dipendenti della pubblica amministrazione. Infatti, ai sensi dell'art.92, comma 5 del vigente codice appalti può essere riservato alle figure interne tutta o una parte della progettazione delle opere pubbliche dietro corresponsione di un incentivo.

Il valore dei servizi di ingegneria realizzati dagli uffici di progettazione interni dalla pubblica amministrazione (definiti *uffici interni alla committenza*) nel corso degli anni è stato calcolato a partire dall'esame dei dati contenuti nella relazione annuale pubblicata dall'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. Tali dati sono stati disponibili fino alla relazione 2007⁸ in cui si leggeva che il 38,2% degli interventi di progettazione era stato svolto, almeno in una sua parte, all'interno della stazione appaltante. Nel 42,9% dei casi l'intero ciclo della progettazione era stato svolto all'interno. Mentre nel restante 18,9%, una

⁷ Per maggiori approfondimenti vedi pubblicazione n.130 del Centro Studi Cni, *Professionisti e società nel comparto dell'engineering*.

⁸ Nella relazione per il 2010, presentata nel luglio 2011, non sono stati pubblicati questo tipo di dati.

⁹ Ricorda l'Autorità per i lavori pubblici "Al momento dell'aggiudicazione, infatti, può determinarsi la fattispecie dell'avvenuto completamento di più fasi progettuali, affidate quali all'interno e quali all'esterno. In questo caso abbiamo ipotizzato che il valore della prestazione si divida al 50% tra gli uffici tecnici interni alla stazione appaltante ed i soggetti professionali esterni.

qualche fase era stata realizzata anche con il contributo dei progettisti esterni⁹. E così dall'elaborazione di questo valore si è potuta stimare la quota potenziale di mercato che spetta alle pubbliche amministrazioni (lasciando invariata la percentuale del 12%) connessa alla realizzazione di opere pubbliche

Non mancano nel mercato altre piccole ma importanti realtà. Si tratta delle cooperative di progettazione che comunque muovono un discreto ammontare di uomini e risorse. Per determinare la quota che spetta a queste organizzazioni ci siamo riferiti ai dati di bilancio Ancpl) settore progettazione.

Per finire i dati degli operatori esteri sono contenuti nelle statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia nella *Bilancia tecnologica dei pagamenti* (Bpt). In particolare quelli contenuti nella tabella aD2 inerente "Pagamenti per branca di attività economica delle imprese produttive", relativamente agli acquisti di servizi forniti da studi di ingegneria esteri connessi al settore delle costruzioni. Tuttavia, questi dati sono stati stimati, dal momento che la Banca d'Italia non ha pubblicato le statistiche sulla Bpt relativamente al 2010.

2.2. La stima del mercato

Anche il mercato dei servizi di ingegneria ha vissuto nel 2010 e nel 2011, una fase continua di recessione. Nel 2010 il volume d'affari complessivo di tutti i *competitor* del mercato valeva 16,8 miliardi di euro (-300 milioni rispetto al 2009) mentre nel 2011 è sceso ancora arrivando a 16,3 miliardi con ben 15 miliardi persi nel corso di 3 anni (tab. 8, fig. 10).

I liberi professionisti pur confermandosi prima forza di questo comparto mercato, hanno perso circa 800 milioni di euro di introiti, a tutto vantaggio delle società di ingegneria. Anche gli uffici di progettazione interni alla pubblica amministrazione hanno visto erodere il loro mercato per 300 milioni di euro.

Per i servizi di ingegneria le difficoltà del mercato sembrano aver cause ancora più remote rispetto alla crisi globale degli ultimi 4 anni. Analizzando gli

Tab. 8 Il mercato italiano dei servizi di ingegneria, nel settore delle costruzioni e sua incidenza rispetto al PIL. Anni 2010-2011 (v.a. in milioni di euro, val. %)

DOMANDA	INVESTIMENTI IN OPERE ⁽¹⁾		% SU PIL 2010	QUOTA DESTINATA AI SERVIZI DI INGEGNERIA (12% DEGLI INVESTIMENTI) ⁽²⁾	
	2010	2011		2010	2011
SETTORE PUBBLICO	29.038	26.509	1,70	3.775	3.181
SETTORE PRIVATO	111.573	109.208	7,02	14.504	13.105
TOTALE	140.611	135.717	8,72	16.873	16.286

OFFERTA	2010		% SU PIL 2010	PROIEZIONI 2011	
	V.A.	%		V.A.	% SU PIL 2010
SOCIETÀ DI INGEGNERIA ISCRITTE ALL'OICE ⁽³⁾	1.157	6,86	0,07	1.099	0,07
ALTRE SOCIETÀ NON ISCRITTE ALL'OICE ⁽⁴⁾	5.668	33,59	0,36	5.645	0,36
TOTALE SOCIETÀ DI INGEGNERIA	6.825	40,45	0,43	6.744	0,43
INGEGNERI ⁽⁵⁾	3.212	19,03	0,21	3.116	0,20
ARCHITETTI ⁽⁵⁾	2.720	16,12	0,17	2.530	0,16
GEOMETRI ⁽⁶⁾	2.315	13,72	0,15	2.246	0,14
PERITI INDUSTRIALI ⁽⁷⁾	423	2,51	0,03	414	0,03
TOTALE LIBERI PROFESSIONISTI	8.670	51,38	0,56	8.306	0,53
UFFICI INTERNI ALLA COMMITTENZA ⁽⁸⁾	1.184	7,02	0,08	1.053	0,07
COOPERATIVE ⁽⁹⁾	138	0,82	0,01	135	0,01
OPERATORI ESTERI ⁽¹⁰⁾	42	0,25	0,00	36	0,00
ALTRI	14	0,08	0,00	12	0,00
TOTALE ALTRI SOGGETTI	1.378	8,17	0,09	1.236	0,08
TOTALE GENERALE	16.873	100,00	1,08	16.286	1,04

(1) Dati Ance, 2012

(2) Valutazioni esperti del settore

(3) Stime Centro Studi Cni su dati Oice, 2011

(4) Stime Centro studi Cni su dati Cerved, 2011

(5) Stime Centro studi Cni su Dati Inarcassa, 2011

(6) Stime Centro studi Cni su Dati Cassa Geometri, 2011

(7) Stime Centro studi Cni su Dati Eppi, 2011

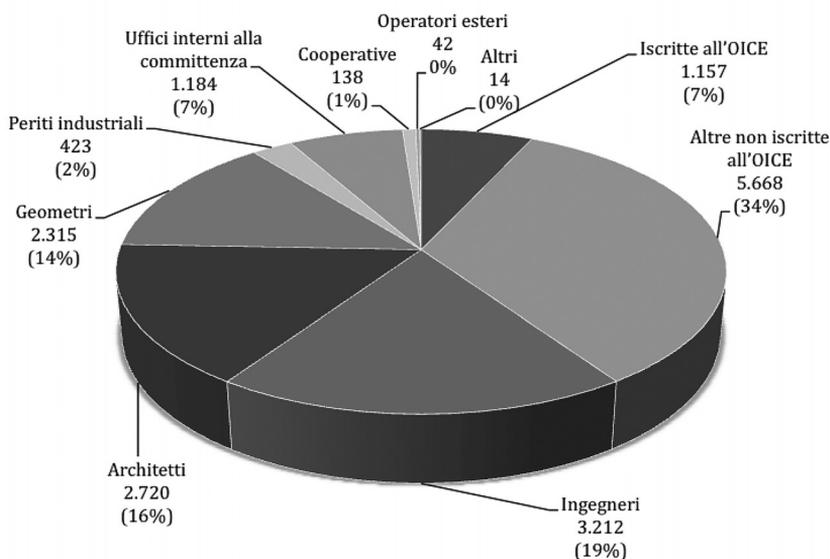
(8) Stima effettuata sulla base dei dati contenuti nella relazione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, 2008

(9) Stima dati Lega delle cooperative-Ancpl, 2011

(10) Dati Banca d'Italia, 2010

Fonte elaborazione Centro studi Cni su fonti varie, 2011, 2012

Fig. 10 Il mercato dei servizi di ingegneria nelle costruzioni, 2010
(v.a. in milioni di euro, val. %)

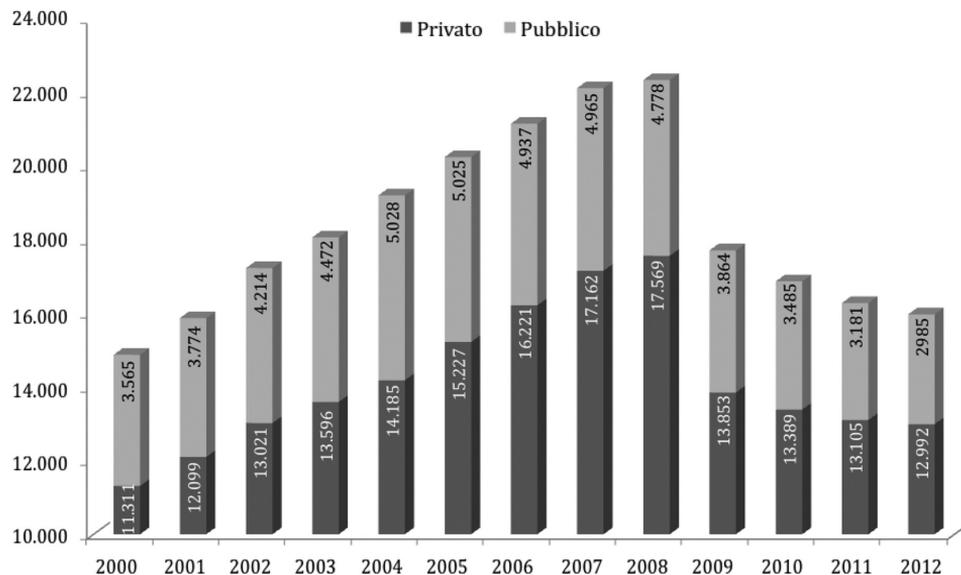


Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su Fonti varie, 2012

ultimi 10 anni emerge, infatti, come dopo una fase espansiva tra il 2000 e il 2004 trainato dal contributo della committenza pubblica che passa dal 24% sul totale del 2000 al 26,2% del 2004 (da 3,5 a 5 miliardi di euro) , dal 2005 al 2008 in un mercato che cresce ancora, comincia a manifestarsi il progressivo e sempre più forte disimpegno della parte pubblica, che passa da una quota del 26,2% nel 2004 al 21,8% del 2008. Diminuzione che viene, però, compensata dall'aumento della committenza privata che, cresce dai 14,1 miliardi di euro del 2004 ai 17,5 del 2008.

Si arriva, infine, a partire dal 2008 alla fase attuale segnata da una crisi generalizzata. Con l'esplosione della crisi finanziaria, si assiste al crollo contemporaneo della domanda pubblica e di quella privata, anche se in misura molto

Fig. 11 La dinamica del mercato dei servizi di ingegneria, per committente. Anni 2000-2012 (v.a. in milioni di euro correnti)



Fonte: elaborazione centro studi Cni su dati Ance, Istat 2012

più intensa dalla parte pubblica (con una quota che scende dal 21,8% del 2008 al 18,7% del 2012). Accade infatti, probabilmente, che molte risorse, destinate in un primo momento ad investimenti in infrastrutture, togliendo ossigeno ad un settore proprio nel momento del bisogno.

Il mercato dei servizi di ingegneria è così bruscamente scivolato dai 22 miliardi di valore nel 2008 ai circa 15,9 del 2012.

La caduta del peso del settore *dell'engineering* rispetto alla formazione del Pil è la diretta conseguenza dei fenomeni descritti: l'incidenza era pari all'1,37% nel picco del 2008, per poi scendere, drammaticamente, all'1,12% con la crisi 2009, e abbassarsi ancora all'1,08 nel 2010 sino ad un riscatto 1,04% registrato nel 2011, evidenziando come il settore appare piuttosto prociclico con un andamento che è peggiore di quello dell'economia nel suo complesso.

Se si guarda alle dinamiche interne del comparto si nota come i liberi professionisti stiano mantenendo, sempre più a fatica, la loro supremazia (8,6 miliardi complessivi nel 2010) con le società di ingegneria che continuano a prendersi nuove fette di mercato raggiungendo 6,8 miliardi di fatturato. I professionisti al 2010 detenevano ancora quasi la metà esatta del mercato (51,3% nel 2010) perdendo, però, 3 punti percentuali rispetto al 2009 (54,4%). Mentre, l'ingegneria "organizzata" si è riappropriata di quote di mercato (dal 35,2% del 2009 al 40,4% del 2010) in un quadro, tuttavia, di riduzione generalizzata delle commesse.

Lo spostamento in atto tra la componente libero professionale e l'ingegneria strutturata emerge anche dal monitoraggio che il Centro Studi Cni svolge ogni anno sui bandi di progettazione nei lavori pubblici, in base al quale emerge come a fronte di un numero tutto sommato consistente di bandi aggiudicati, i liberi professionisti risultino fortemente penalizzati, dal punto di vista economico: solo lo 0,4% delle somme aggiudicate nel 2011 sono risultate destinate a liberi professionisti. E il dato non sorprende più di tanto poiché in questo dato sono comprese anche le gare che prevedono l'esecuzione dell'opera. Proprio in virtù di ciò, la fetta di mercato per i liberi professionisti è estremamente ridotta non potendo concorrere alle aggiudicazioni delle grandi opere infrastrutturali ma solo a quelle per i piccoli bandi.

Infatti il valore medio delle gare affidate ai professionisti è stato pari ad appena 75 mila euro, contro gli oltre 9 milioni di euro riscontrati nelle gare affidate ai consorzi e gli oltre 4 milioni e mezzo delle gare aggiudicate alle società. E, inoltre, quello dei servizi di ingegneria nel pubblico è un mercato ostaggio dei ribassi che si manifestano maggiormente proprio tra i liberi professionisti: in media tra i professionisti le riduzioni di prezzo arrivano al 37,7% contro il 28% delle società, ma si registrano sempre tra i professionisti punte addirittura dell'87,1%.

Le stime del mercato per il 2011 e per il 2012 non sono affatto positive. Si prevede che il valore del mercato dei servizi di ingegneria possa arretrare di al-

tri 800 milioni di euro arrivando a 15,9 miliardi nel 2012 dopo essere passato per i 16,3 del 2011, contro i 16,8 del 2010.

Sulla base dei bilanci di previsione delle casse di previdenza, è possibile prevedere che saranno ancora una volta i liberi professionisti a pagare il prezzo più alto della recessione indebolendosi ulteriormente. I dati al 2011 evidenziano una ulteriore perdita di circa 300 milioni così da arrivare a un fatturato complessivo vicino agli 8,3 miliardi. L'ingegneria organizzata vedrebbe, invece, circa 100 milioni in meno di introiti, mentre altri 100 sarebbero persi dagli uffici interni alla pubblica amministrazione.

All'interno del mercato libero professionale gli **ingegneri** confermano la loro supremazia occupando nel 2010 la prima posizione del comparto con 3,2 miliardi di fatturato complessivo (era 3,5 nel 2009), lo 0,21% del Pil e il 19% del totale del mercato perdendo però, ed è bene sottolinearlo, un punto percentuale rispetto all'anno prima.

Seguono gli **architetti** con 2,7 miliardi, lo 0,17% del Pil e il 16% del totale del mercato mostrando un deciso peggioramento rispetto alla precedente rilevazione. È, del resto, quella dell'architetto una professione particolarmente esposta alla crisi perché ricava dalle costruzioni la quasi totalità del proprio fatturato.

In terza posizione troviamo i **geometri**, che a differenza di ingegneri e architetti, mantengono meglio le posizioni rispetto all'anno prima con un piccolo avanzamento in termini di quote. Ciò può essere spiegato con un mercato "più povero", che decide di affidarsi a professionisti meno qualificati per soddisfare la propria domanda.

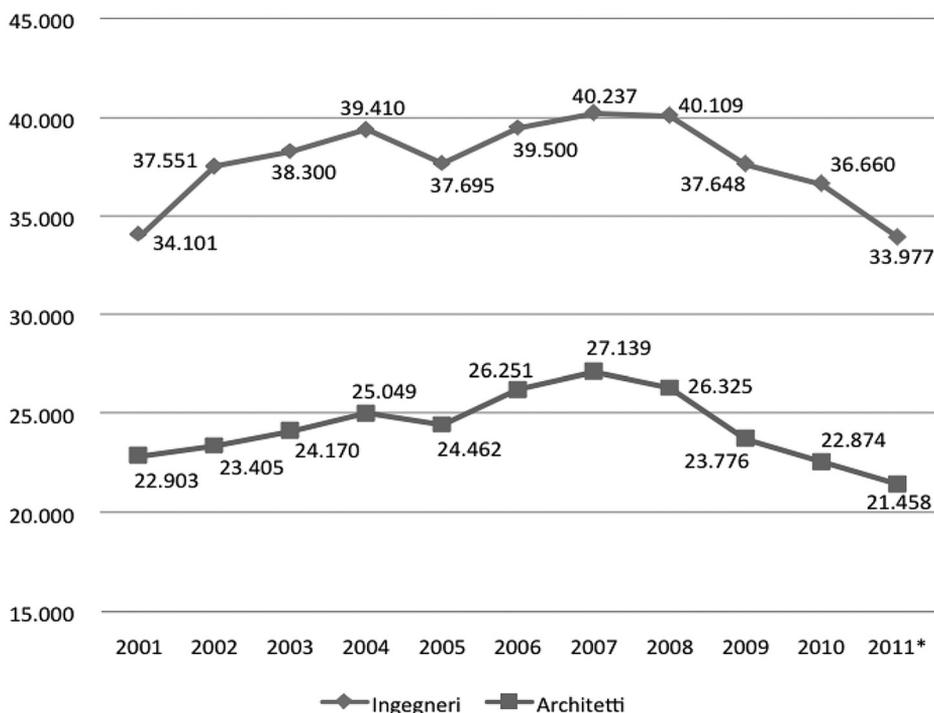
I Geometri infatti, con 2,3 miliardi di euro di fatturato, rappresentano lo 0,15% del Pil e il 13,7% del totale del mercato (era 13,4% nel 2009).

Chiudono la graduatoria i **periti industriali**, con circa 430 milioni di euro di fatturato per una quota del 2,5% del totale.

Anche per il 2011, secondo le più recenti proiezioni, i liberi professionisti compresi gli ingegneri subiranno un'ulteriore erosione delle loro quote di mercato.

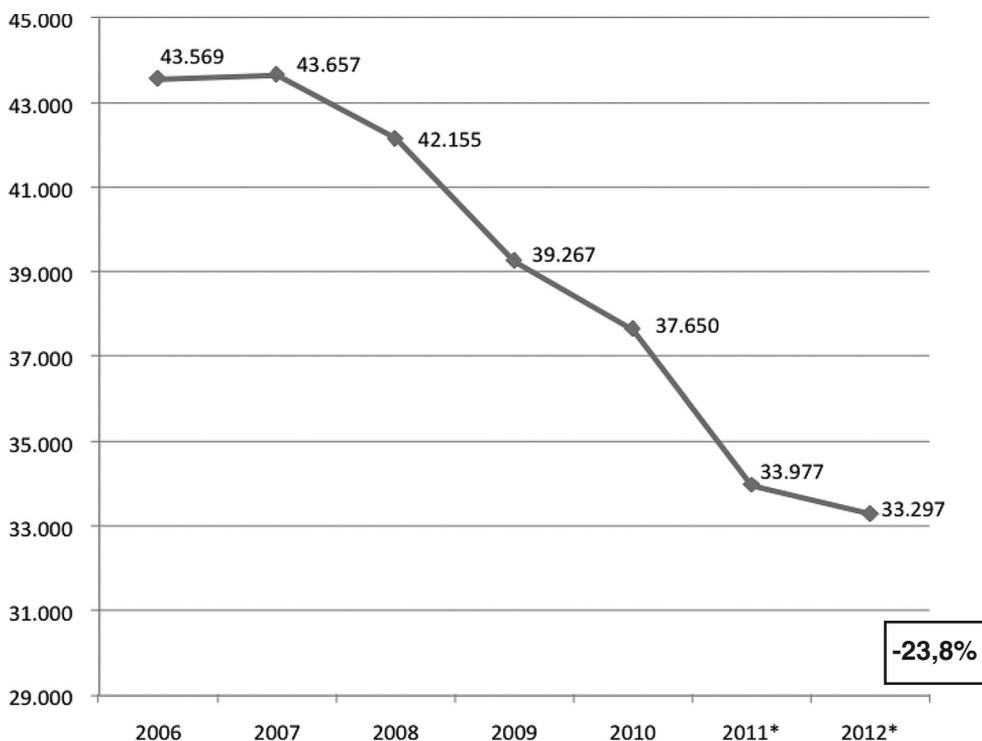
E questa situazione di grave difficoltà si riverbera tutta, inevitabilmente nella feroce dinamica al ribasso del volume d'affari e dei redditi professionali. Infatti, sulla base degli ultimi dati pubblicati da Inarcassa, si può stimare un'ulteriore diminuzione del reddito a 33.977 euro nel 2011 dai 40.237 del 2007 meno di quanto si registrava più di 10 anni fa (34.101) (fig. 12). Stessa drammatica sorte per il reddito degli architetti che potrà valere 21.458 euro nel 2011 dai 27.139 del 2007 e meno di quanto valeva 10 anni fa.

Fig. 12 Reddito medio annuo di ingegneri e architetti iscritti ad Inarcassa. Anni 2001-2011 (v.a. in euro correnti)



Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Inarcassa, 2012

Fig 13 Reddito professionale medio degli ingegneri iscritti a Inarcassa.
Anni 2006-2012 (v.a. in euro in termini reali, var. %)

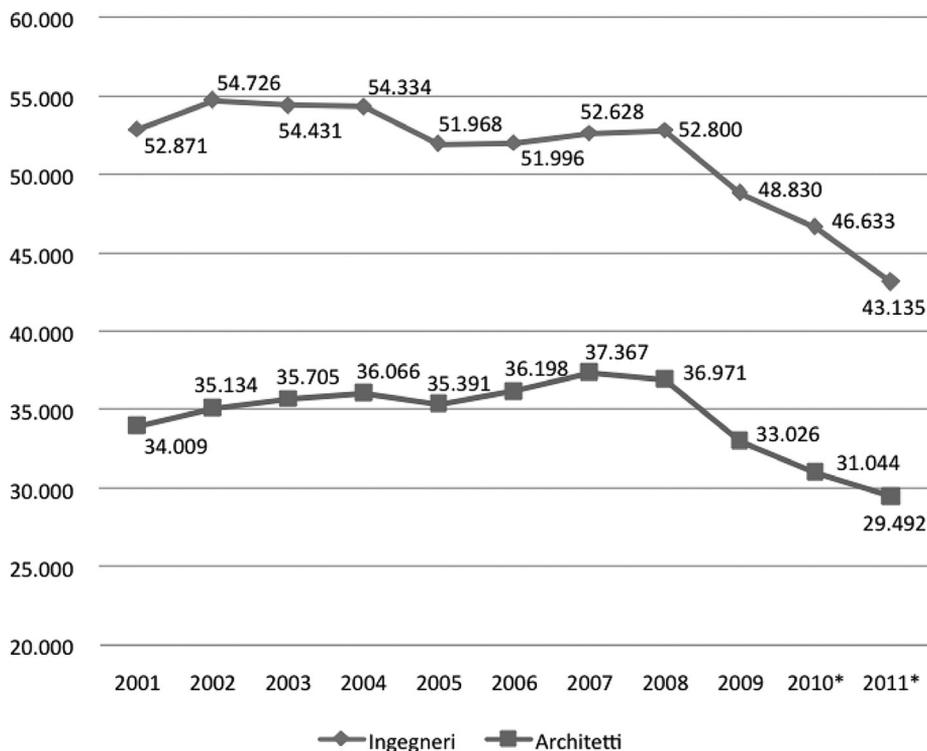


*dati stimati - Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Inarcassa, Istat 2012

E appare ancora più significativo il difficile momento per tutti i professionisti se si guarda all'andamento del reddito in termini reali, con gli ingegneri che perdono il 23,8% dal 2007 (fig. 13).

Identico andamento per i volumi d'affari che risultano più bassi di quelli osservati 10 anni fa: 43.135 euro medi per gli ingegneri nel 2011 a fronte dei

Fig 14 Volume d'affari medio annuo di ingegneri e architetti iscritti ad Inarcassa. Anni 2001-2011 (v.a. in euro correnti)



*dati stimati - Fonte: elaborazione Centro Studi Cni su dati Inarcassa, 2012

52.871 del 2001. Mentre ammonta a 29.492 quello degli architetti nel 2011 contro i 34.009 del 2001 (fig. 14).

L'unico segnale di dinamicità viene dal numero di iscritti alla cassa che nonostante tutto continua a crescere: si stima infatti che a fine 2011 gli ingegneri saranno circa 70 mila con un +3,5% sul 2010.

Ma a fronte della crescita degli iscritti in un mercato così asfittico è evidente che rischiano di contrarsi ancora di più i redditi professionali medi.

Sulla base dei dati contenuti nell'ultimo bilancio della loro Cassa previdenziale i circa 98 mila Geometri professionisti iscritti dovrebbero arrivare a un volume d'affari medio di circa 35 mila euro ed a un reddito vicino ai 23/25 mila euro. Infine, per i 13 mila periti industriali iscritti alla rispettiva cassa di previdenza (Eppi) si può stimare un reddito medio nel 2010 di circa 32.000 euro ed un fatturato vicino ai 50 mila.

Dopo i professionisti, si confermano terza forza del mercato i cosiddetti Uffici interni alla committenza che muovono una cifra che può essere valutata in circa 1,1 miliardi di euro e che vale lo 0,08% del Pil per il 7% del totale del mercato. Come detto in precedenza, l'Autorità per i contratti pubblici nella sua consueta relazione annuale non fornisce più i dati sul numero di opere pubbliche la cui progettazione viene svolta all'interno degli uffici. L'ultimo dato di cui si dispone risale al 2007 quando il 57% delle opere pubbliche vedeva almeno una fase della progettazione svolta dagli uffici tecnici interni alla Pa.

Ma non è ancora tutto perché fanno parte del mercato dei servizi di ingegneria altri "piccoli" operatori, si tratta delle cooperative di progettazione che hanno fatturato nel 2010 circa 138 milioni di euro in totale. Mentre gli operatori esteri per il 2010, si stima, non disponendo di dati certi, che abbiano prodotto un fatturato di circa 40 milioni di euro.

Sul crollo del mercato pesa indubbiamente la contrazione del mercato delle costruzioni che la crisi ha fortemente indebolito ma anche una perdita di ruolo del progetto che nelle considerazioni della committenza sta perdendo progressivamente la sua "centralità". In sostanza, sembra quasi che il progetto sia visto dai committenti non come il punto di partenza nella realizzazione delle opere, ma come un inutile orpello su cui si cerca di risparmiare il più possibile (in maniera paradossale proprio da parte della committenza pubblica).

Appare allora indispensabile, alla luce di queste problematiche, agire su due

direttrici. La prima dovrà essere indirizzata al “rilancio” delle costruzioni di qualità, mentre la seconda dovrà guardare alla “rinascita” della progettazione da intendere come pilastro centrale dell’attività appunto di qualità.

Ma preconditione per il rilancio saranno le condizioni di finanza pubblica e le possibilità di ridurre le risorse per pagare il servizio del debito, in modo da poter disporre di fondi da destinare a nuovi investimenti. Al di là dei vincoli di bilancio e degli oneri per il servizio del debito in qualche misura ormai dipendenti da scelte europee, a livello nazionale occorrerà agire per il rilancio nella realizzazione di infrastrutture “utili”; e poi con la creazione di adeguati meccanismi di incentivazione orientati al miglioramento degli immobili sia negli aspetti legati a raggiungere una maggiore sicurezza (diminuire il rischio idrogeologico e sismico) sia in quelli orientati ad una maggiore efficienza energetica.

Sempre a livello nazionale occorrerà allora favorire i processi di costruzione in modo che il progetto possa riappropriarsi della sua centralità e quindi si possa parlare di qualità nelle realizzazioni. Intanto, occorrerà limitare i criteri del “massimo ribasso” nelle aggiudicazioni degli appalti che sviliscono qualunque possibilità di puntare alla qualità. Si tratta all’opposto di favorire, invece la nascita di nuova cultura del progettare “ad alto valore aggiunto” con un cambio di paradigma capace di riconfigurare il mercato e avvantaggiare tutto il paese, che avrà opere migliori, più sicure e più efficienti.

Da parte degli ingegneri sarà forse necessario un nuovo modo di svolgere la professione ma la categoria fortemente orientata all’innovazione non si dovrà sottrarre alla sfida della qualità.

Finito di stampare nel mese di agosto 2012
Stampa: Arti Grafiche Boccia, Via Tiberio Claudio Felice, 7 - Salerno